

Lo scandalo scoppiò nel 1996 e coinvolse il «re Mida» della sanità lombarda Poggi Longostrevi, morto suicida

Maxi condanna per la truffa dei medici

175 giudicati colpevoli per le cartelle cliniche contraffatte e per corruzione

Luigina Venturelli

MILANO Sono 175 le sentenze di condanna, con pene che vanno dai 9 mesi ai 3 anni e 5 mesi di reclusione, che chiudono la più grande truffa mai perpetrata ai danni della sanità milanese.

Un giro di prescrizioni di esami clinici fittizi che vide come protagonista il medico Giuseppe Poggi Longostrevi, proprietario del Centro di medicina nucleare, morto suicida nel 2000.

L'ex «Re Mida» della sanità milanese, 64 anni, all'epoca rinviato a giudizio per corruzione, fu trovato senza vita nella sua casa di via Soresina a Milano, dopo che già una volta aveva tentato di uccidersi ingerendo una massiccia dose di farmaci.

Lo scandalo scoppiò nel 1996, dopo le verifiche fatte da un vigile urbano, su disposizione della Procura di Milano, nell'edificio del Centro di via Paolo Giovio.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti, Longostrevi e Alberto Zanca, amministratore della società, tentarono con una bustarella di 300 milioni di vecchie lire di corrompere il vigile perché non segnalasse le irregolarità.

Il pubblico ministero Francesco Prete scoprì così i primi indizi di quel giro di corruzione che in breve tempo, con una serie di arresti a raffica, avrebbe portato al coinvolgimento di oltre 300 persone.

Di queste, 240, in gran parte appartenenti al mondo della medicina milanese, sono poi finite sul banco dell'accusa.

Questo era il meccanismo messo a punto: in cambio di somme di denaro dalle 50 alle 100mila lire, regali vari e una percentuale del 15% del valore degli esami di laboratorio prescritti, i medici di base mandavano per ulteriori accertamenti i loro pazienti al Centro di Longostrevi.

Le persone lì inviate venivano sottoposte a tutti gli esami clinici, in gran parte scintigrafie, prescritti dalle ricette, spesso nemmeno necessari.

Anzi, per non perdere inutilmente del tempo, a volte si evitava del tutto di effettuare le analisi certificate. Le quali, però, venivano comunque diligentemente inserite nei moduli per chiedere i rim-

borsi alla sanità pubblica, magari ulteriormente gonfiati da altre prescrizioni aggiuntive.

E l'Asl pagava. Per anni la truffa ha avuto successo, senza sforzi particolari, visto che Longostrevi

stessi dichiarò durante un interrogatorio come non ci fosse nemmeno bisogno di corrompere molta gente, tanto il sistema dei controlli era sfaldato. Nei conti depositati in Svizzera e in Lichtenstein, infatti, gli inquirenti trovarono somme superiori ai 60 miliardi.

A tale cifra ammontava la stima dei danni all'erario effettuata dalla Corte dei Conti.

Questa è la ricostruzione che della vicenda ha fatto l'accusa sostenuta dai pubblici ministeri Francesco Prete e Sandro Raimondi.

Una ricostruzione che la quarta Sezione penale del Tribunale di Milano, presieduta da Edoardo Davosta, ha giudicato vero e pienamente attendibile, accogliendo in gran parte l'impianto accusatorio.

Termina così il processo iniziato il 2 aprile 2001, con un'ora e venti minuti di lettura del dispositivo per mettere un primo punto alla vicenda che, salvo il rispetto dei termini previsti dalla legge, do-

vrebbe approdare in Cassazione.

Dopo sette ore di camera di consiglio, i giudici hanno emesso il verdetto nell'aula bunker di piazza Filangeri, sancendo 175 condanne (che per i medici prevedono anche l'interdizione temporanea dalla professione) 26 prescrizioni e 42 assoluzioni nel merito.

Dovranno anche essere risarciti i danni alle parti civili, la Regione Lombardia e il ministero della Salute.

Tra gli assolti figura Giancarlo Abelli, allora assessore regionale alle Politiche sociali, per il quale l'accusa aveva chiesto sei mesi di reclusione per aver emesso due fatture false per un totale di 70 miliardi di lire quando era presidente della clinica Beato Matteo di Vigevano.

Erano invece già usciti dal processo, attraverso il giudizio tramite riti alternativi, la moglie, il cognato e alcuni collaboratori di Poggi Longostrevi che erano stati coinvolti nell'inchiesta.



Medici ospedalieri

Aspettando Godot oppure Ionesco

Autore: Massimo Teodori. Titolo: «Aspettando Godot». Incipit: «C'era una volta la commedia dell'aristocratico Ionesco (Ionesco!) che metteva in scena l'assurda atmosfera dell'aspettativa dell'arrivo di Godot».

Massimo Teodori, ex deputato radicale, attuale maître-à-penser della destra che legge il «Giornale» ha distribuito ieri, dalle pagine del suo giornale, vigorose bacchette sulle dita della sinistra e dell'Ulivo, accusando l'una e l'altro di fare come Didi e Gogò, i due vagabondi che consumano la propria esistenza nell'attesa di un Godot che mai arriverà. Nella fattispecie Godot, per chi fosse interessato al sapido gusto delle metafore teodesche, sarebbe Romano Prodi.

«Aspettando Godot» («Waiting for Godot») è stato scritto,

come è noto ai più, dall'irlandese Samuel Becket e non dall'«indimenticabile» franco-rumeno Ionesco. Ma il professor Teodori, docente di storia dell'America all'università di Perugia, autore di un memorabile «Maledetti americani» in cui si accusa di fessaggine acuta chiunque non condivida la politica Usa, ha tutto il diritto di non occuparsi di simili dettagli: irlandesi, rumeni, francesi? Se non sono americani con le stelle e con le strisce per lui non contano un fico secco, a dried fig.

p.so

P.s.: nella rassegna stampa di Radio radicale, ieri mattina, l'articolo di Teodori è stato letto come se nulla fosse da un giornalista pro-penso, in genere, a fare le bucce a destra e, soprattutto, a manca. Distrazione?

Un ordigno anche all'Unione industriali. Ieri nuovo vertice per l'ordine e la sicurezza

Nuoro, allarme bomba al Palazzo di Giustizia

Davide Madeddu

NUORO Bombe inesplose, minacce di attentati e sparatorie: ritorna la violenza in Sardegna ma riaffiorano anche i dubbi. Quelli legati all'emergenza sicurezza e soprattutto a un eventuale ritorno del terrorismo nell'isola. A riaprire una porta chiusa una decina di giorni fa, sono stati gli episodi registrati ieri mattina a Nuoro. L'allarme è scattato alle 9 quando i dipendenti della Confindustria hanno aperto il cancello del cortile dove si trova la palazzina che ospita la sede dell'associazione. All'interno hanno trovato un tubo rosso «sospetto», un cilindro metallico collegato con una sorta di miccia. Gli artificieri della polizia hanno poi appurato che si trattava di una bomba. Un ordigno rudimentale confezionato artigianalmente con cinque candelotti e collegati a una miccia. La bomba, 600 grammi di polvere nera,

almeno secondo una prima ricostruzione degli inquirenti non sarebbe esplosa per un difetto di fabbricazione, o a causa dell'umidità. Pochi istanti più tardi, un allarme bomba è scoppiato al tribunale penale di Nuoro. Intorno alle 10.30 una telefonata al palazzaccio di via Leonardo Da Vinci ha annunciato la presenza di una bomba nella struttura che gli inquirenti hanno provveduto a far evacuare. Poche ore più tardi invece, un uomo ha esplosivo alcune fucilate contro la scuola edile Esen gestita dalla Confindustria e sindacati. Episodi che hanno fatto allarmare le forze dell'ordine, impegnate a preparare il vertice operativo sul terrorismo e sull'ordine pubblico, cui hanno partecipato anche il prefetto di Nuoro, il generale dei carabinieri Guido Bellini e il capo dei Ros Arturo Esposito. Il quadro della cosiddetta «strategia del terrore» o anche «ritorno dei brigatisti» è stato presto demolito. A spezzare il filo rosso che avrebbe dovuto collegare i tre feno-

meni, per alcuni minuti ritenuti tasselli di un unico mosaico però sono stati gli uomini delle forze dell'ordine. Nel giro di un'ora hanno infatti arrestato il presunto responsabile dell'attentato che ha mandato all'ospedale un corsista. Si tratterebbe di un uomo di 36 anni infastidito dal continuo baccano che proveniva dalle scuole. A Nuoro intanto si è svolto anche il vertice sulla sicurezza e l'ordine pubblico cui ha partecipato il Governatore della Sardegna.

Gli inquirenti, almeno per il momento mantengono il più stretto riserbo sulle indagini. E se da una parte c'è chi parla di coincidenze degli attentati con l'arrivo nell'isola dei responsabili dei reparti speciali, c'è anche chi, dietro l'anonimato, pensa più al gesto di balordi. Gestì il cui obiettivo sarebbe quello di far «salire la tensione» tra abitanti e istituzioni. Episodi isolati che «non farebbero parte di una vera e propria strategia terroristica».

L'organizzazione gestiva la macellazione e la vendita illegale di carne. Dodici arresti, sequestrati negozi, allevamenti e capi

Salerno, blitz contro la «camorra della carne»

Raffaello Sardo

mila euro.

SALERNO Una vera e propria rete clandestina per la macellazione e la vendita di carni, controllata dalla camorra, è stata smantellata dai carabinieri del Nucleo Antisofisticazione (Nas) in Campania, nell'agro-nocerino sannese, in provincia di Salerno. Una «Bistecca connection» che vedeva insieme esponenti del clan Carusone di Cava dei Tirreni e veterinari delle Asl Locali. Macellavano carni di animali morti o ammalati, la trattavano con cocktail di medicinali anabolizzanti e cortisonici e la vendevano come buona nei negozi. Un vasto giro clandestino, che aveva come zona d'azione l'intera Regione. Sono così scattate le manette per 12 persone su ordine del Tribunale di Nocera Inferiore. Sequestrati anche quattro negozi di macelleria, sette allevamenti, tre macelli clandestini e 800 capi di bestiame per un valore complessivo di circa due milioni e 500

Tra gli arrestati Genaro e Giuseppe Carusone, fratello e nipote del boss Francesco di Cava dei Tirreni, allevatori e titolari di rivendite di carni. Il veterinario Giuseppe Veneziano, responsabile del distretto di Pagani della Asl Sa1, che avrebbe dichiarato il falso sostenendo la cessazione di un'epidemia vesicolare suina. Un altro veterinario pubblico, Pasquale Apicella, che avrebbe attestato falsamente che le carni macellate erano sane. I due pubblici ufficiali sono stati interdetti dalla professione. Un altro veterinario, Francesco Rispoli, è finito ai domiciliari perché consentiva l'esecuzione di test sugli animali di un allevamento che gestiva per conto del fratello permettendo il prelievo di feci da altri animali sani. Uno dei macellatori agli arresti domiciliari, Alfonso De Stefano, dal 1990 al 2001 avrebbe acquistato un migliaio di capi di bovini morenti, pagandoli cifre irrisorie e destinandoli alla macellazione. «L'operazione dei carabinieri dei Nas con-

dotta questa notte contro la macellazione clandestina dimostra la necessità di approvare al più presto l'istituzione di un'Agenzia per la sicurezza alimentare», ha dichiarato il direttore regionale della Coldiretti della Campania, Vito Amendolara - «L'Agenzia rappresenterebbe la svolta necessaria nella politica veterinaria». Sulla vicenda è intervenuto anche Enrico Fontana, responsabile dell'ufficio Ambiente e Legalità di Legambiente. «La criminale collocazione sul mercato di carne infetta - ha detto Fontana - ripropone in tutta la sua drammaticità l'attualità la necessità di consolidare un sistema di controlli capaci di garantire sicurezza per i consumatori. Solo la completa tracciabilità e la regolarità dei controlli in ogni fase della filiera possono assicurare la correttezza delle procedure effettuate e la qualità dei prodotti fronte consumatore. Per questi motivi - consiglia Legambiente - non bisogna farsi abbagliare dai prezzi stracciati e dai venditori improvvisati».

ANNA MARIA RODARI
Ciao mamma, amici e compagni ti saluteranno oggi alla federazione dei Comunisti italiani di Milano, in via De Amicis 17 alle 11.00. Non fiori ma opere di pace. Maso Notarianni

Le amiche del Circolo Della Rosa di Milano salutano con grande affetto

ANNAMARIA RODARI
donna di grande intelligenza e passione politica, socia fondatrice del circolo. Ringraziano Silvia, Daria e Laura Milano, 20 gennaio 2003

Ricordando Moniglia e tanti altri luoghi d'incontro con

ANNAMARIA RODARI
Un abbraccio a Masolino da Letizia, Uliano e Franca.

I vecchi amici Luciana Castellina, Lucio Magri, Achille Occhetto e Rossana Rossanda ricordano con grande affetto

ANNAMARIA RODARI
e sono vicini a Susanna e Masolino

Il Coordinamento nazionale delle democratiche di sinistra con Barbara Pollastrini partecipa al dolore per la scomparsa di

ANNAMARIA RODARI
Una intellettuale di valore, una grande amica delle donne.

Le democratiche di sinistra della Lombardia ricordano con stima e affetto

ANNAMARIA RODARI
Siamo vicini a chi ha voluto e vuole bene a

ANNAMARIA RODARI
Rinalda Carati e Alberto Leiss

La redazione de *La Rinascita* e la direzione nazionale del Pdc ricordano con affetto profondo

ANNAMARIA RODARI
partigiana, giornalista, militante straordinaria e collaboratrice del nostro settimanale, e si stringono attorno al figlio Maso.

Massimo Bordin, Sergio Scandura e la redazione di Radio Radicale, sono vicini a Michele per la perdita della madre

RITA BARTOLI COSTA
La Cgil Sicilia è particolarmente vicina alla famiglia Bartoli Costa per la scomparsa di

RITA
esemplare protagonista di tutte le battaglie contro la mafia per la giustizia e la verità. Non dimenticheremo mai la sua prestigiosa testimonianza, i suoi intelligenti richiami e il suo sincero legame alla Cgil.

Le colleghe e il Presidente di Transcommerciacoop S.C.R.I. sono vicine a Mariangela Riva Raimondi per la perdita della sua cara «MAMMONA»

CANDIDA CAPITELLI
È mancato all'affetto dei suoi cari

ORLANDO NICOLINI
(Cav. dello Sport)

Lo annunciano il figlio, la nuora e il nipote. I funerali partiranno Mercoledì 22 Gennaio alle ore 14.00 dall'Ospedale di Bentivoglio per il Cimitero di Borgo Panigale.

Castelmaggiore, (Bo) 21 gennaio 2003.
O.F. Tarozzi Armadori T. 051.432193 Bologna

Sei anni fa se ne andava

MARIO PALLAVICINI
la moglie Liana e il figlio Renato lo rimpiangono con immenso affetto, lo ricordano a quanti lo conobbero e al suo giornale a cui dedicò gran parte della sua vita e delle sue energie

Roma 21 gennaio 2003

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO , via G. Caracciolo 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.66662211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Merlana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ADIST , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CAGLIARI , via Ravenna 24, Tel. 070.305250	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0833.314185	SIRACUSA , v.le Tercati 39, Tel. 0931.412131
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA